

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

268° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 1989

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	4
3 ^a - Affari esteri	»	10
10 ^a - Industria (*)		
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	13

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 12 ^a (Sanità)	Pag.	3
---	------	---

Commissioni speciali

Condizione di lavoro nelle aziende	Pag.	23
--	------	----

Giunte

Affari Comunità europee	Pag.	16
-------------------------------	------	----

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	Pag.	28
Questioni regionali	»	25

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	Pag.	30
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare - Pareri	»	33
Comitato CEE - Pareri	»	33
RAI-TV - Accesso	»	34

CONVOCAZIONI	Pag.	37
--------------------	------	----

(*) Il riassunto dei lavori della 10^a Commissione permanente verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 268^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 9 febbraio 1989.

COMMISSIONI 2^a e 12^a RIUNITE**2^a (Giustizia)****12^a (Sanità)**

GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 1989

1^a Seduta*Presidenza del Presidente della 2^a Commissione*

COVI

Intervengono il Ministro per gli affari sociali Jervolino Russo e i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Cattanei e per la sanità Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Covi avverte che, su richiesta del Presidente del Senato, si rende necessario rinviare l'esame dei provvedimenti iscritti all'ordine del giorno, stante la concomitante discussione presso le Commissioni competenti (ed eventualmente l'Assemblea per quanto attiene alla sussistenza dei presupposti costituzionali di necessità ed urgenza) del disegno di legge n. 1589, di conversione del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di politica energetica. Fa peraltro presente che il senatore Casoli ha già depositato la sua relazione scritta e che quanto prima sarà disponibile anche quella del senatore Condorelli. Tali relazioni saranno illustrate oralmente nella prossima seduta delle Commissioni riunite; seduta che avrà luogo mercoledì 15 febbraio.

La seduta termina alle ore 15,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 1989

121^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

ELIA

Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Battaglia e il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Ravaglia.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 522, recante disposizioni urgenti in materia di politica energetica (1589), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento)

Riferisce alla Commissione il senatore Guzzetti, il quale ricorda che i lavori per la costruzione della centrale elettronucleare di Montalto di Castro, di cui all'articolo 22 della legge 2 agosto 1975, n. 393, erano stati sospesi in conseguenza del voto referendario nell'autunno del 1987. Con il decreto in esame, il Governo dà attuazione alla volontà - espressa dal Presidente del Consiglio De Mita nelle sue comunicazioni al Parlamento in occasione del voto sulla fiducia al Governo - di riconvertire tale impianto, trasformandolo da elettronucleare in termoelettrico alimentato con policombustibili. L'impianto viene altresì potenziato, mediante turbine a gas, per circa 800 mW.

Il relatore sottolinea che l'urgenza del provvedimento - con il quale si completano opere nelle quali sono state investite rilevanti risorse pubbliche - è data dalla necessità di far fronte ad un *deficit* energetico sempre più preoccupante. Egli propone pertanto di esprimere parere favorevole ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Il senatore Maffioletti osserva che il provvedimento in esame ha avuto alla Camera dei deputati un *iter* estremamente travagliato, che testimonia la gravità dei problemi di merito da esso determinati. È quindi evidente, egli prosegue, che il Senato non può limitarsi, pena la sua sostanziale svalutazione politica ed istituzionale, ad un esame puramente formale.

Il decreto-legge in esame, prosegue il senatore Maffioletti, manca totalmente dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77

della Costituzione. Occorre infatti considerare, a suo parere, che il *deficit* energetico rilevato dal relatore costituisce un problema di carattere nazionale, mentre il provvedimento d'urgenza è limitato ad un'area circoscritta, ragion per cui se ne potrebbe riconoscere la necessità solo ove fosse dimostrato che non è possibile far fronte con altre localizzazioni al bisogno di produrre energia elettrica.

Altra questione che suscita notevoli perplessità sul piano della legittimità, è poi quella del comma 3 dell'articolo 1 che stabilisce una deroga rispetto a tutte le procedure vigenti per la localizzazione e la costruzione delle centrali termoelettriche. Si tratta di una disposizione oltre tutto estremamente pericolosa, in considerazione dei notevoli problemi di carattere ambientale rappresentati dall'impianto in oggetto. A tale proposito, conclude il senatore Maffioletti, appare del tutto insufficiente la disposizione di cui all'articolo 2 del decreto-legge che non fa alcun riferimento al criterio dei limiti di tollerabilità ambientale, in precedenza adottato anche dalla regione Lazio, e non tiene in alcuna considerazione le particolari caratteristiche dell'area interessata, a preminente vocazione turistica e nella quale si trovano numerose localizzazioni militari.

Il ministro Battaglia prende la parola per alcune precisazioni, osservando che la necessità e l'urgenza del provvedimento sono determinate da una serie di cause quali, in primo luogo, il notevole incremento dei consumi energetici, ed in particolare elettrici, verificatosi nell'ultimo anno e mezzo, nonchè la sussistenza di un grave problema occupazionale, determinato dall'interruzione dei lavori per la costruzione della centrale termoelettrica, che ha già dato origine a notevoli perturbamenti dell'ordine pubblico.

Il Ministro si sofferma poi sulla questione della potenza dell'impianto, osservando come a suo parere tale problema sia stato sostanzialmente superato nel corso del dibattito alla Camera dei deputati, ed assicurando che l'alimentazione a policarburanti - prevista per 2.500 dei 3.300 mW da installare - non prevede l'utilizzazione del carbone, ma solo quella di gas metano o di olii combustibili.

Prende la parola il senatore Pollice, il quale si sofferma sul comma 3 dell'articolo 1, che, nello stabilire una deroga alle procedure amministrative vigenti per la localizzazione e la costruzione delle centrali termoelettriche, fa salva l'autorizzazione all'esercizio di cui all'articolo 17, comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, sul presupposto che tale autorizzazione possa legittimamente tener luogo dell'intera procedura di localizzazione delle centrali termoelettriche; tale interpretazione però, a suo parere, non può essere sostenuta, in quanto la procedura di cui alla legge n. 203 del 1988, ha modificato quella prevista dalla normativa precedente - la legge n. 880 del 1973 - solo nella parte relativa all'autorizzazione del Ministro dell'industria concessa a norma delle direttive comunitarie sull'inquinamento dell'aria, mentre resta vigente la complessa procedura per la localizzazione degli impianti termoelettrici - che precede l'autorizzazione del Ministro dell'industria - prevista dall'articolo 3 della citata legge n. 880 del 1973.

La senatrice Tedesco Tatò osserva che i problemi di ordine pubblico, che si sono verificati a Montalto di Castro in conseguenza della grave situazione occupazionale, non possono in alcun modo costituire presupposto per l'emanazione di un provvedimento d'urgenza in una materia che, per

definizione, va affrontata con una corretta ed oculata politica di programma. In tale ottica, ella prosegue, va assolutamente respinto il semplicistico ragionamento del Governo, che fa automaticamente discendere l'opportunità di localizzare nell'alto Lazio una centrale termoelettrica di grande potenza, dal solo fatto che in tale area era già prevista una centrale elettronucleare.

La senatrice Tedesco Tatò conclude esprimendo preoccupazione per la disinvolta deroga di procedure disposta con decreto-legge.

Il senatore Boato protesta vivamente per i ristretti tempi in cui il Senato è costretto ad operare, a causa della dilatazione del dibattito svoltosi alla Camera dei deputati, rilevando peraltro che proprio tale circostanza smentisce l'interpretazione alquanto conciliante che il Ministro ha inteso fornire circa la discussione che si è svolta all'altro ramo del Parlamento.

In realtà, egli prosegue, non si può costringere nei ristretti limiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione un dibattito che ha per oggetto problemi delicatissimi, che dividono la società civile, attraversando orizzontalmente tutte le forze politiche, compreso il Partito repubblicano cui appartiene il Ministro.

È quindi pretestuoso il ricorso in questa materia al decreto-legge, e le motivazioni addotte dal Ministro a sostegno della sussistenza dei presupposti costituzionali, non reggono comunque di fronte alla considerazione che, con un provvedimento straordinario ed urgente, viene eretta una «cattedrale energetica» di 3.300 mW, senza alcuna consultazione delle popolazioni interessate.

Egli osserva poi che il preambolo del decreto-legge - in cui si parla di «riconversione» di un impianto della potenza di 2.500 mW, integrato con un altro della potenza di 800 mW - è platealmente contraddetto dal testo del decreto stesso, che dispone, in realtà, la costruzione di un nuovo impianto termoelettrico della potenza di 2.500 mW. È questa una scelta che viola gli impegni assunti dal Presidente del Consiglio De Mita in occasione del dibattito sulla fiducia al Governo, e non va dimenticato che il precedente governo Gorla era caduto proprio sulla questione degli impianti energetici.

Egli si sofferma poi sulla questione, sollevata dal ministro Battaglia, della necessità di garantire i livelli occupazionali, sottolineando che la sensibilità a queste problematiche non può giustificare l'acquiescenza a scelte erranee e tali da pregiudicare, nel lungo termine, le linee direttrici dello sviluppo economico e sociale.

Nel rinviare alla sede di merito l'analisi puntuale dell'opportunità delle scelte operate per contenere il *deficit* energetico - questione che pure è stata sollevata dallo stesso Ministro nonostante la sede di mera legittimità - il senatore Boato fa però fin da adesso presente che, a suo parere, erano praticabili altre strade, più economiche e più razionali dal punto di vista della salvaguardia dell'ecosistema, come quella indicata dalla cosiddetta «quarta soluzione» elaborata dalla Commissione *ad hoc* nominata dal Ministro dell'industria per lo studio della questione di Montalto di Castro.

Il senatore Nebbia, a nome del Gruppo della Sinistra indipendente, si dichiara contrario al riconoscimento dei presupposti costituzionali, osservando come non si possa parlare di urgenza per una situazione, quale quella della riconversione degli impianti di Montalto di Castro, che si trascina ormai da più di un anno.

Egli esprime riserve sull'assicurazione, testè fornita dal ministro Battaglia, che nell'impianto alimentato con policombustibili non verrà

utilizzato il carbone. L'affermazione del Ministro infatti, egli osserva, appare contraddetta dal fatto che alla Camera dei deputati il Governo si è rifiutato di discutere un emendamento diretto proprio ad esplicitare che tale combustibile non verrà usato.

Notevoli perplessità, prosegue il senatore Nebbia, suscita in particolare l'articolo 2, in quanto, per la definizione dei limiti minimi e massimi di emissione della costruenda centrale policombustibile, fa rinvio ad un decreto interministeriale non ancora emanato; l'approvazione di tale articolo, egli conclude, equivarrebbe quindi ad una sostanziale delega in bianco al Governo in una materia particolarmente delicata.

Anche il senatore Strik Lievers si dichiara contrario al riconoscimento dei presupposti costituzionali di necessità ed urgenza, rilevando che l'approvazione del disegno di legge di conversione definirebbe in maniera irrevocabile l'impianto generale del Piano energetico nazionale, attualmente all'esame del Parlamento, in quanto la centrale di cui si propone la costruzione è destinata a fornire da un quarto ad un terzo della potenza installata prevista dal PEN. La presentazione del decreto-legge, egli conclude, sembra quindi diretta anche a coartare la volontà del Parlamento mettendolo di fronte al fatto compiuto in una materia così importante, quale quella della politica energetica.

Contrario al riconoscimento dei presupposti costituzionali si dichiara anche il senatore Pontone, il quale sottolinea che l'asserita urgenza del provvedimento è di fatto contraddetta dalla circostanza che la sorte degli impianti di Montalto di Castro è ormai da anni allo studio del Governo.

Dopo aver deplorato la sostanziale espropriazione della autonomia del Senato, operata dalla Camera dei deputati che ha impiegato ben 58 giorni per esaminare il provvedimento, il senatore Pontone conclude osservando che considerazioni di carattere economico non possono comunque consentire una valutazione superficiale degli eventuali rischi che gli impianti di cui si propone la costruzione possono comportare per la salute dei cittadini.

La senatrice Tossi Brutti osserva che nel preambolo del decreto-legge manca qualsiasi esplicitazione delle circostanze che determinano la necessità e l'urgenza del provvedimento. Tale omissione costituisce una violazione di un'esplicita disposizione dell'articolo 15 della legge n. 400 del 1988, ciò che rende il decreto-legge censurabile da parte della 1ª Commissione, a norma della nuova formulazione del comma 3 dell'articolo 78 del Regolamento.

Intervengono quindi i senatori Vetere (stigmatizza il fatto che il Senato sia costretto a decidere circa la sussistenza dei requisiti di costituzionalità in tempi eccessivamente ristretti) e Corleone (concorda con il senatore Vetere, rilevando altresì che il provvedimento in conversione fa riferimento a un decreto interministeriale, finalizzato al recepimento di una direttiva CEE del novembre 1988, che non risulta ancora emanato).

Il relatore, senatore Guzzetti, dopo avere dichiarato di concordare con i rilievi mossi dei precedenti oratori circa la assoluta inadeguatezza del tempo messo a disposizione del Senato per la conversione, soffermandosi sulle osservazioni, pur apprezzabili, svolte nel merito del provvedimento, sottolinea che la Commissione è chiamata in questa fase ad esprimere un parere riguardo alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione o dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, e pertanto che tali osservazioni debbono trovare adeguata collocazione in altra sede.

Con specifico riguardo alla contestazione sulla costituzionalità del decreto-legge, fondata sull'osservazione che l'articolo 1, comma 2, del provvedimento in conversione prevede una modifica delle procedure amministrative vigenti per la localizzazione e la costruzione delle centrali termoelettriche e delle opere connesse, osserva che la eventuale conversione del decreto conferendogli la natura anche formale di legge gli consentirà pienamente di modificare normative poste da leggi preesistenti.

Per quanto attiene all'esigenza, posta dall'articolo 15, comma 1, della legge n. 400 del 1988, che i provvedimenti provvisori con forza di legge ordinaria adottati ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione rechino, nel preambolo, l'indicazione delle circostanze straordinarie che ne giustificano l'adozione, osserva che il Governo ha pienamente motivato, a suo avviso, tali circostanze, come si evince dalla relazione tecnica allegata al provvedimento stesso.

Concorda il ministro Battaglia, il quale si riserva di intervenire diffusamente in Assemblea su taluni punti specifici sollevati nel corso del dibattito.

La Commissione conferisce quindi, a maggioranza, mandato al senatore Guzzetti di trasmettere alla Commissione di merito parere favorevole.

Il senatore Boato prende quindi la parola, preannunciando che la sua parte politica ha promosso, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, la raccolta delle firme da parte di un decimo dei componenti del Senato, al fine di sottoporre il parere della Commissione al voto dell'Assemblea. Egli stigmatizza altresì il fatto che, nel corso della seduta, sia stata preannunciata informalmente l'intenzione del Gruppo democratico cristiano di procedere nello stesso senso, il che gli pare costituire un uso pretestuoso di uno strumento di sostanziale garanzia per l'opposizione, atteso il voto favorevole dei componenti di tale Gruppo sul riconoscimento dei requisiti di cui allo stesso articolo 78 del Regolamento.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Elia avverte che la Commissione tornerà a riunirsi, in sede consultiva, per l'esame del disegno di legge n. 1589 (ai sensi dell'articolo 40, comma 2, del Regolamento) al termine della seduta dell'Assemblea.

La seduta termina alle ore 17,40.

122ª Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente

ELIA

Interviene il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Battaglia.

La seduta inizia alle ore 21,35.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 522, recante disposizioni urgenti in materia di politica energetica (1589), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 10^a Commissione)

Riferisce, in senso favorevole, il senatore Guzzetti, a parere del quale il provvedimento non presenta, per gli aspetti di competenza della Commissione, elementi di censura o di critica.

Concorda il senatore Murmura.

Il senatore Maffioletti osserva che l'esiguo tempo a disposizione del Senato per la conversione non consente un'accurata disamina del provvedimento.

Nel merito, rileva che la disposizione di cui al comma 3 dell'articolo 1 stabilisce una deroga rispetto alle procedure vigenti per la localizzazione e la costruzione delle centrali termoelettriche.

Egli osserva altresì che anche le problematiche della salvaguardia della salute e dell'ambiente rappresentano, insieme a quelle occupazionali, problemi di ordine pubblico, rilevando l'assenza di qualsiasi autorità di vigilanza sulla costruzione della centrale policombustibile da parte dell'Enel, ente che peraltro ha sempre visto con particolare sfavore specifiche attività di controllo. Queste considerazioni lo spingono pertanto ad esprimere un parere contrario.

Il senatore Acquarone pone l'esigenza che non si effettuino astratti richiami ai principi generali dell'ordinamento. In tema di localizzazione degli impianti occorre infatti fare riferimento specifico all'articolo 117 della Costituzione, che include la materia urbanistica tra quelle di competenza regionale, nei limiti dei principi fondamentali stabiliti dalla legge dello Stato, e semprechè non vi sia contrasto con l'interesse nazionale e con quello di altre regioni. Per giurisprudenza costante della Corte costituzionale ed ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, questa riserva di competenza viene tuttavia meno in presenza di un interesse sovraregionale, come accade appunto per la costruzione della centrale policombustibile di cui al provvedimento in conversione.

Dopo un intervento del ministro Battaglia (si associa alle considerazioni svolte dal relatore, senatore Guzzetti e dai senatori Acquarone e Murmura) e dopo la verifica del numero legale - richiesta, ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, dal senatore Maffioletti -, la Commissione esprime quindi, a maggioranza, per quanto di competenza, parere favorevole.

La seduta termina alle ore 22.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 1989

36^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ACHILLI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Bonalumi.

La seduta inizia alle ore 15,40.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Achilli informa la Commissione che - a seguito di alcune modifiche - il comitato ristretto delle Commissioni 3^a e 7^a, incaricato dell'esame dei disegni di legge nn. 522 e 987 concernenti la riforma degli istituti italiani di cultura all'estero, risulta composto dai senatori Achilli, Agnelli Arduino, Bissi, Bompiani, Coletta, Falcucci, Malagodi, Nocchi, Pozzo, Spitella, Strik Lievers, Vesentini e Volponi.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Boffa sottolinea l'urgenza di riprendere la discussione sulla situazione nel Corno d'Africa, anche in seguito alla missione - svoltasi ormai diverso tempo fa - di alcuni rappresentanti delle Commissioni affari esteri della Camera e del Senato in Etiopia, nonchè di proseguire le audizioni in programma per l'indagine conoscitiva sulla cooperazione allo sviluppo.

Il senatore Rosati conviene con le sollecitazioni avanzate dal senatore Boffa e richiama altresì l'esigenza di procedere ad una discussione sugli esiti della Conferenza di Vienna sulla sicurezza in Europa, recentemente conclusasi.

Interviene quindi il senatore Serri il quale sottolinea a sua volta la necessità che il Governo affronti al più presto la situazione degli immigrati in Italia, tanto più che i termini previsti dalla legge n. 943 del 1986 sull'immigrazione sono ormai scaduti e non esistono più regole certe per la concessione del rinnovo dei permessi di soggiorno agli immigrati. Egli ricorda altresì al rappresentante del Governo di aver presentato, insieme ad altri senatori, alcune interrogazioni sull'argomento.

Prende poi la parola il senatore Orlando per esprimere l'auspicio che l'esame della situazione etiopica sia completato con una relazione del Ministro e che la delegazione delle Commissioni affari esteri della Camera e del Senato possa presto portare a termine la propria missione con un sopralluogo anche in Somalia e in Sudan.

Dopo un breve intervento del senatore Fioret, il quale sollecita un dibattito anche con riguardo agli esiti della seconda Conferenza nazionale sulla emigrazione, prende la parola il presidente Achilli.

Quanto alla conclusione della missione nel Corno d'Africa, egli informa la Commissione di essersi attivato presso il Ministro affinché si possa dare corso alla visita in Somalia e Sudan, visita che non è stato ritenuto opportuno effettuare fintanto che alcuni nostri connazionali continuavano ad essere tenuti in ostaggio in quella regione. Essendo stato recentemente liberato l'ultimo tecnico italiano tenuto in ostaggio, osserva il Presidente, non c'è peraltro più ragione di rinviare la conclusione della missione ed egli invita il sottosegretario Bonalumi a rappresentare al Ministro tale esigenza.

Dopo una precisazione del Sottosegretario, il quale riferisce che anche la Commissione affari esteri della Camera ritiene opportuno concludere al più presto la missione, il presidente Achilli riprende la parola per rispondere alle considerazioni svolte sulla indagine conoscitiva sulla cooperazione allo sviluppo. Tale indagine ha infatti subito un certo rallentamento a causa dei recenti movimenti interni alla Direzione generale per la cooperazione ma, rileva il Presidente, le date per le audizioni potranno essere concordate già dalla settimana prossima.

Dopo aver dichiarato di condividere l'opinione di procedere entro breve ad un dibattito sugli esiti sia della Conferenza di Vienna sulla sicurezza in Europa sia sulla seconda Conferenza nazionale sull'emigrazione, il Presidente assicura infine il senatore Serri che solleciterà presso il Governo la risposta alle interrogazioni da lui presentate in materia di immigrazione.

IN SEDE DELIBERANTE

Modifica del secondo comma dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1982, n. 948, in materia di bilanci degli enti privati a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri (627)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 18 gennaio e rinviata nella seduta del 1° febbraio.

Il relatore Orlando dà conto del parere favorevole espresso dalle Commissioni 1^a e 5^a sull'emendamento da lui presentato al testo del disegno di legge, teso ad introdurre all'inizio del testo un articolo abrogativo del terzo comma dell'articolo 1 della legge n. 948 del 1982.

Dopo che il sottosegretario Bonalumi si è associato alla relazione svolta dal senatore Orlando nella seduta del 18 gennaio, si passa alle votazioni.

La Commissione approva il summenzionato emendamento del relatore, nonchè l'articolo 1 del disegno di legge (che in sede di coordinamento dovrà diventare articolo 2) al quale non erano stati presentati emendamenti.

La Commissione approva altresì un altro emendamento del relatore, inteso ad aggiungere un articolo 3, relativo all'entrata in vigore della legge.

In considerazione delle modifiche arretrate, il relatore propone di riformulare il titolo del provvedimento come segue: «Modifiche alla legge 28 dicembre 1982, n. 948». La Commissione approva.

Viene quindi posto ai voti ed approvato il disegno di legge nel suo complesso così come emendato.

Partecipazione italiana all'aumento del capitale del Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa (1095), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 18 gennaio e rinviata nella seduta del 1° febbraio.

Il Presidente dà la parola al sottosegretario Bonalumi affinché egli possa fornire alla Commissione le informazioni che gli erano state richieste nella seduta del 18 gennaio, con riferimento alla ripartizione degli stanziamenti del Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa.

Il Sottosegretario rileva preliminarmente che i progetti approvati vengono finanziati a stato di avanzamento dei lavori e pertanto annualmente i prestiti effettivamente erogati dal Fondo si riferiscono sia a progetti approvati nel corso dell'anno sia a progetti precedenti.

Nell'anno 1987, prosegue il rappresentante del Governo, risultano approvati 84 progetti, sui quali egli si sofferma analiticamente.

Egli sottolinea tuttavia che non sono state presentate richieste di finanziamento per progetti relativi al settore industriale, turistico, dell'ammodernamento, delle case rurali e dei centri di formazione professionale per il Mezzogiorno perchè esistono già delle agevolazioni nazionali, non cumulabili con i prestiti del Fondo.

Il Sottosegretario riferisce poi che i prestiti erogati dal Fondo a beneficiari italiani sono stati, nel 1987, pari al 34,8 per cento del totale, mentre nel 1988 tale percentuale è scesa al 31 per cento, a causa del forte aumento dell'attività del Fondo in altri paesi, quali la Turchia e la Grecia.

Egli conclude soffermandosi sulla ripartizione di competenze tra Ministero del tesoro, al quale spetta di formulare un parere circa le condizioni per poter sottoporre le domande di prestito all'esame degli organi decisionali del Fondo, e Ministero degli affari esteri, al quale compete l'esame della opportunità di interessare, per ogni singola richiesta, il Fondo stesso.

Interviene quindi il senatore Tagliamonte: pur preannunciando il proprio voto favorevole al provvedimento, chiede conferma del fatto che dal Mezzogiorno non siano state presentate domande di ammissione ai finanziamenti e si dichiara insoddisfatto della motivazione addotta per l'esclusione del Mezzogiorno dai finanziamenti stessi, con riguardo alla non cumulabilità di tali fondi con le agevolazioni nazionali. Egli chiede inoltre che l'informazione sul funzionamento del Fondo venga intensificata e diffusa.

A tali considerazioni si associa il senatore Boffa.

Replica quindi il relatore Fioret il quale lamenta che dalla relazione del Sottosegretario non emergano i criteri con i quali il Tesoro giudica sulla conformità dei progetti e sottolinea l'aspetto dell'assistenza ai profughi e del reinserimento degli emigrati che rientrano tra le finalità del Fondo.

Dopo che il sottosegretario Bonalumi ha assicurato alla Commissione che fornirà una integrazione della propria relazione in considerazione delle questioni testè sollevate, non essendo stati presentati emendamenti, si passa alle votazioni.

Sono posti singolarmente ai voti ed approvati i singoli articoli del disegno di legge, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 16,30.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 1989

89^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PAGANI

*La seduta inizia alle ore 12,15.**IN SEDE CONSULTIVA*

Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 522, recante disposizioni urgenti in materia di politica energetica (1589), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 10^a Commissione) (Esame)

In considerazione del fatto che la Commissione affari costituzionali non ha ancora espresso il proprio parere sui presupposti costituzionali del decreto-legge in titolo, il Presidente Pagani sospende la seduta fino alle ore 15,30.

(La seduta, sospesa alle ore 12,20 è ripresa alle ore 15,50).

Il presidente Pagani, in considerazione del fatto che la Commissione affari costituzionali non ha ancora concluso l'esame dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge in titolo, sospende nuovamente la seduta che sarà ripresa al termine delle votazioni che si terranno nella seduta pomeridiana dell'Assemblea.

(La seduta, sospesa alle ore 15,55 è ripresa alle ore 21,30).

Il presidente Pagani, dopo aver sottolineato che la questione affrontata dal decreto-legge di cui è in esame la conversione è fin troppo conosciuta per doverla illustrare in questa sede, propone di esprimere parere favorevole.

Si apre il dibattito.

Il senatore Andreini, dopo aver sottolineato che anche in questo caso, come in quello del Piano energetico, sarebbe stato preferibile un esame congiunto da parte delle Commissioni industria e territorio, rileva che un disegno di legge organico, collegato al predetto Piano, sarebbe stato più congruo rispetto allo striminzito decreto-legge all'esame, che riguarda unicamente la centrale di Montalto. L'esame, poi, si svolge in tempi eccessivamente ristretti. Richiama quindi le linee espresse nel Piano energetico in ordine alla opportunità di centrali di non grande portata, e si sofferma sulla contraddittorietà di tali prospettive con la scelta che con il

decreto-legge si prefigura. Tra l'altro, visto che, come lo stesso presidente dell'ENEA ha affermato, è oggi prevalente l'emergenza ambientale rispetto a quella legata alla produzione energetica, la localizzazione prescelta e la decisione di una centrale policombustibile non appaiono congrue: soprattutto se si tiene conto dei danni che derivano dalla combustione del carbone.

Per i suesposti motivi, si dichiara contrario alla proposta del presidente Pagani.

Il senatore Golfari, condividendo la proposta di parere favorevole, rileva che la scelta dell'abbandono del nucleare nel settore energetico è contraddittoria con la posizione dell'Italia nel campo industriale e con la situazione di *deficit* energetico che ne è derivata, cui si fa fronte con l'importazione di energia e quindi con un deflusso netto di ricchezze all'estero. Peraltro, la mediazione che si è rinvenuta in proposito all'interno della maggioranza non può esimere dall'affermare che l'abbandono del nucleare è stata una scelta sbagliata, visto che ulteriori esperienze nel settore avrebbero potuto accelerare la prospettiva del «nucleare pulito». Il rapporto tra ambiente ed energia va disciplinato in modo equilibrato, tenendo conto però che spesso sono gli impianti convenzionali ad essere di gran lunga più pericolosi per l'ambiente rispetto alle centrali nucleari: la scelta consacrata nel decreto-legge è, quindi, per gran parte affrettata, anche se la linea derivante dagli accordi di Governo è quella sulla cui base il decreto-legge è stato emanato.

Il senatore Specchia prende atto della volontà della maggioranza e del Governo di affrontare in tempi strettissimi e con superficialità la questione, che è stata risolta ricorrendo, alla Camera, al voto di fiducia. Sarebbe stato preferibile, egli afferma, esaminare la questione della centrale di Montalto nell'ambito del Piano energetico e della scelta in ordine alle centrali di piccola e media dimensione che viene auspicata in quel documento; infine, rileva che la zona di Montalto è già gravata dall'impatto inquinante di altre centrali energetiche, compromettendosi così ulteriormente l'equilibrio ambientale. Lo stesso problema della difesa dell'occupazione, cui peraltro il decreto-legge non fornisce una risposta chiara, non può costituire una sorta di ricatto nei confronti del Parlamento.

Per i suesposti motivi si dichiara contrario alla proposta del presidente Pagani.

Il senatore Meraviglia, dettosi deluso per il fatto che in tempi così brevi la Commissione si debba esprimere sul decreto-legge, rammenta per sommi capi la storia della scelta di insediare le centrali energetiche di Montalto di Castro e di Civitavecchia e della reazione, via via sempre più dura, delle popolazioni a decisioni così gravemente penalizzanti per il territorio e l'ambiente. Il decreto, poi, non soddisfa nessuno, nè gli enti locali nè lo stesso Governo: oltre tutto, è ancora una volta una decisione presa in stato di emergenza. Bisognerebbe dare una risposta concreta alle richieste ed alle attese delle popolazioni, e cioè impegnarsi a non utilizzare il carbone nella centrale di Montalto: preannuncia un ordine del giorno in proposito. D'altra parte, la conversione del decreto è grandemente opportuna perchè, altrimenti, si lascerebbero migliaia di famiglie senza reddito.

Il presidente Pagani replica agli intervenuti. Motivando la sua proposta di parere favorevole, afferma che la scelta di abbandonare il nucleare costa all'Italia circa 1.300 miliardi annui, pari a 21.000 posti di lavoro, visto che si

importa energia dall'estero; per di più, non si possono costruire nuovi elettrodotti e c'è il fondato pericolo di una crisi energetica; infine, se è vero che l'obiettivo di potenza energetica previsto nel Piano si poteva realizzare attraverso centrali energetiche di dimensione diversa rispetto a quella degli impianti di Montalto, questa scelta - egli osserva - è dipesa dalla necessità di utilizzare almeno in parte le enormi risorse finanziarie già spese per costruire la centrale nucleare di cui sono stati interrotti i lavori. D'altra parte, è la tecnologia produttiva che è rilevante ai fini ambientali: quindi, visto che quella da adottare per Montalto è una tecnologia corretta, forse sarebbe stato meglio ipotizzare la chiusura dei vecchi impianti esistenti nella zona stessa, al fine di ridurre l'effetto inquinante. Infine, rileva che con l'uso delle nuove tecnologie il carbone non è certamente più inquinante dell'olio combustibile o del petrolio.

La Commissione dà quindi mandato al presidente Pagani di trasmettere alla 10^a Commissione un parere nel senso da lui prospettato nella replica.

La seduta termina alle ore 22,20.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 1989

16ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

ZECCHINO

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

Deputati Orsini Gianfranco ed altri; Scovacricchi ed altri; Zangheri ed altri; De Carli ed altri; Parigi ed altri. - Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe (1213) (approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati)

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame)

Riferisce favorevolmente sul disegno di legge in titolo il senatore Ferrari-Agradi il quale ne sottolinea l'importanza nell'ottica della valorizzazione delle regioni frontaliere della Comunità europea nell'ambito delle quali il Friuli-Venezia Giulia rappresenta un importante punto di riferimento e propone che la Giunta formuli un parere del seguente tenore:

«La Giunta esprime parere favorevole per quanto di competenza, osservando come le agevolazioni per gli interventi previsti dal disegno di legge in titolo corrispondano alle finalità perseguite dalla Comunità economica europea.

Infatti l'Atto unico ha individuato espressamente l'obiettivo di uno sviluppo armonioso dell'insieme della Comunità teso a realizzare il rafforzamento della sua coesione economica e sociale riducendo il divario tra diverse regioni e il ritardo delle regioni meno favorite.

Oltre agli interventi effettuati con il Fondo europeo di sviluppo regionale, con l'obiettivo di correggere i principali squilibri nelle aree comunitarie, stimolando lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni in ritardo nello sviluppo, nonché la riconversione delle regioni industriali in declino, l'Atto unico incoraggia altresì gli Stati membri ad effettuare scelte di politica economica atte a raggiungere gli obiettivi sopra menzionati; è promossa così una sinergia fra interventi a livello comunitario e interventi a livello nazionale di cui il provvedimento in titolo è un esempio.

Il regolamento della CEE n. 2052 del 24 giugno 1988, concernente gli obiettivi ed il coordinamento dei fondi strutturali, prevede, tra l'altro, interventi in favore delle regioni frontaliere della Comunità, compresi i bacini d'occupazione e gli agglomerati urbani, colpiti dal declino industriale o caratterizzati da ritardi di sviluppo.

In particolare il primo comma dell'articolo 3 prevede che il Fondo europeo di sviluppo regionale contribuisca ad esperimenti pilota per lo sviluppo delle zone degli Stati membri ubicate alle frontiere della CEE.

Con riferimento agli interventi a sostegno dei traffici dei trasporti, di cui all'articolo 5 del disegno di legge in titolo, è opportuno ricordare che il programma a medio termine di infrastrutture di trasporto, presentato dalla Commissione il 23 settembre 1986, prevede, tra gli obiettivi prioritari, l'integrazione delle regioni periferiche nella rete della Comunità.

Alle stesse priorità si richiama l'articolo 1 della proposta di regolamento n. 340 del 4 luglio 1988, finalizzata ad attuare interventi nel campo delle infrastrutture in vista della realizzazione del mercato integrato dei trasporti».

Il senatore Agnelli Arduino si associa alle considerazioni espresse dal senatore Ferrari-Aggradi sottolineando come gli interventi di cui al provvedimento in esame rientrino nell'ambito dei principi espressi nell'Atto unico e negli obiettivi del Fondo europeo di sviluppo regionale, auspicando in particolare ulteriori interventi normativi diretti a riequilibrare, in quest'ottica, l'attuale *trend* di sviluppo volto piuttosto - egli osserva - a rafforzare la cosiddetta linea Reno-Rodano.

Il senatore Fioret esprime del pari consenso e si richiama agli interventi disposti anche con provvedimenti precedenti volti a valorizzare la funzione dell'area nord-orientale dell'Italia nei rapporti tra il cuore dell'Europa comunitaria e i Paesi dell'Europa orientale.

Il senatore Vecchi rappresenta la posizione favorevole della propria parte politica e, nel sottolineare l'opportunità di rafforzare il ruolo di cerniera delle regioni frontaliere tra la CEE e gli Stati terzi, esprime l'opinione che sarebbe necessario prevedere interventi analoghi a quelli recati dal disegno di legge in esame per altre regioni che pure si trovano nelle medesime condizioni. Concorda il senatore Ferrari-Aggradi.

La Giunta dà infine mandato al senatore Ferrari-Aggradi di formulare il parere nei termini sopra indicati.

Proposta di direttiva del Consiglio dell'11 ottobre 1988, n. 377, relativa alle procedure di appalto degli enti erogatori di acqua e di energia e degli enti che forniscono servizi di trasporto

(Parere alla 8ª Commissione) (Esame)

Proposta di direttiva del Consiglio dell'11 ottobre 1988, n. 378, relativa alle procedure di appalto degli enti che operano nel settore delle telecomunicazioni

(Parere alla 8ª Commissione) (Esame)

Su proposta del senatore Agnelli Arduino, estensore designato del parere, sulle direttive in titolo la Giunta procede all'esame congiunto.

Il relatore sottopone alla Giunta un parere favorevole del seguente tenore:

Le proposte di direttiva in titolo sono volte ad estendere ai settori

dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e delle telecomunicazioni l'apertura dei mercati degli appalti. Tali ambiti sono rimasti finora completamente o parzialmente esclusi dalla direttiva sugli appalti pubblici di lavori (direttiva 71/305/CEE e successive modificazioni) e sugli appalti pubblici di forniture (direttiva 77/62/CEE e successive modificazioni) in quanto si pone, principalmente, il problema di stabilire se gli enti aggiudicatori abbiano natura di enti pubblici o privati.

In taluni Stati membri, infatti, i settori indicati non sono gestiti da enti propriamente pubblici anche se, per motivi tecnici, amministrativi o economici, vengano a crearsi condizioni di monopolio o di oligopolio che ostacolano l'effettivo esercizio della concorrenza e la libera prestazione dei servizi.

La completa apertura del mercato degli appalti nei settori in oggetto dovrebbe comportare per gli utenti e per le pubbliche amministrazioni notevoli benefici in termini di migliore qualità e di costi più contenuti che saranno determinati dalla possibilità di scegliere i prodotti ed i servizi più competitivi.

La prima proposta, in particolare, concerne gli appalti di lavori o di forniture indetti da enti pubblici o privati operanti nel campo dell'erogazione di acque potabili o di energia o nei servizi di trasporto.

Nel documento vengono puntualizzate, al titolo I, le definizioni relative a soggetti e procedure e viene specificato il campo di applicazione della direttiva la quale viene esclusa, tra l'altro, nell'ipotesi di appalti concernenti l'acquisto di energia o di combustibili destinati alla produzione di energia nonché a quelli connessi a problemi di sicurezza o ad interessi essenziali dello Stato.

I titoli secondo e terzo sono dedicati rispettivamente alle disposizioni su specificazioni e norme tecniche e alle procedure per l'aggiudicazione degli appalti e viene posta una particolare attenzione alla pubblicità delle gare. Nell'ambito delle norme sulla selezione dei partecipanti e sull'aggiudicazione degli appalti, di cui al titolo IV, viene prevista all'articolo 20, comma 3, la redazione di un apposito registro degli imprenditori qualificati; all'articolo 23, comma 2, viene posto il termine del 31 dicembre 1992 per le normative nazionali che prevedono preferenze regionali per l'aggiudicazione degli appalti. Al titolo V, che reca le disposizioni finali, viene previsto, tra l'altro, che gli Enti aggiudicatori redigano rapporti interni su ogni appalto e che gli Stati membri comunichino alla Commissione annualmente dettagliate informazioni statistiche sugli appalti.

La seconda proposta di direttiva, dedicata agli appalti nel settore delle telecomunicazioni, si richiama alla precedente per gli aspetti principali e reca disposizioni specifiche per il settore. In particolare ne viene prevista l'applicazione anche per gli appalti di servizi di *software* il cui valore sia superiore a 200.000 ECU e vengono accuratamente definiti gli enti aggiudicatori che comprendono, oltre agli enti pubblici o titolari di diritti speciali o esclusivi riconosciuti dagli Stati membri, anche gli altri enti gestori di reti pubbliche di telecomunicazioni o di servizi di telecomunicazione offerti al pubblico. Altre norme specifiche si riferiscono alle caratteristiche tecniche ed agli organismi europei per la normalizzazione mentre l'articolo 12 prevede l'istituzione di un apposito Comitato consultivo per gli appalti nel settore delle telecomunicazioni.

Sulle due proposte di direttiva in titolo la Giunta esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

a) sottolinea la necessità della sollecita adozione delle due proposte per completare l'apertura del mercato degli appalti che costituisce uno degli aspetti economicamente più importanti dello spazio unico europeo;

b) considerato i benefici effetti della realizzazione di un mercato più competitivo nei settori in oggetto, ritiene tuttavia opportuno un attento esame dell'impatto di tali misure nelle regioni meno sviluppate ed in quelle caratterizzate dal declino industriale e prospetta l'opportunità di rivalutare i termini posti dalla proposta n. 377 del 1988, all'articolo 23, relativi alla preferenze regionali, avuto riguardo agli squilibri regionali che, prevedibilmente, perdureranno anche dopo il 1992;

c) considerando l'esigenza di garantire la qualità dei soggetti che partecipano agli appalti, anche con riferimento alla legislazione nazionale concernente le misure di lotta e prevenzione del crimine organizzato, ritiene opportuna una più precisa definizione delle caratteristiche del registro degli imprenditori qualificati di cui all'articolo 20, comma 3, della proposta di direttiva n. 377 del 1988.

Il senatore Tornati dichiara di concordare con il complesso delle disposizioni recate dalle proposte di direttiva in esame, esprimendo tuttavia perplessità in ordine alla disciplina dell'istituto della concessione.

Il senatore Vecchi si dichiara a sua volta favorevole alla filosofia che ispira le proposte di direttiva in titolo, volte a disciplinare l'apertura dei mercati comunitari in settori molto importanti ai fini della realizzazione di una rete di servizi comune che consenta di ottenere prestazioni più efficaci a costi inferiori. L'oratore sottolinea, tuttavia, l'opportunità di inserire nel parere considerazioni dirette a garantire, nell'ambito delle disposizioni in esame, oltre alla qualità professionale degli operatori ed al rispetto delle misure di lotta e di prevenzione del crimine organizzato, il rispetto delle legislazioni nazionali vigenti in materia sociale.

Il senatore Agnelli Arduino, nel dichiarare di condividere le osservazioni del senatore Vecchi, propone una modifica del punto «D».

La Giunta dà quindi mandato al relatore di formulare il parere nei termini emersi dal dibattito.

Proposta di regolamento del Consiglio del 4 luglio 1988, n. 340, relativo all'attuazione di un programma d'azione nel campo dell'infrastruttura in vista della realizzazione del mercato integrato dei trasporti del 1992

(Parere alla 8ª Commissione) (Esame)

Riferisce favorevolmente alla Giunta il senatore Zecchino dando lettura del seguente progetto di parere:

«La proposta di regolamento in titolo è volta a fornire un aiuto comunitario a progetti di carattere prioritario la cui tempestiva realizzazione faciliterebbe la circolazione delle merci e dei viaggiatori all'interno della Comunità. Essa dovrebbe costituire la prima tappa di una politica pluriennale comunitaria nel settore delle infrastrutture di trasporto.

Viene prevista, tra l'altro, una «dichiarazione di utilità europea» per i progetti destinati a ricevere il contributo finanziario della Comunità, la

quale, ai sensi dell'articolo 5 della proposta di decisione sul finanziamento delle grandi infrastrutture di interesse europeo (COM 86/722, presentata dalla Commissione il 26 gennaio 1987), consente che determinati progetti beneficino di provvedimenti intesi a facilitare la raccolta di risparmio privato, di contributi del bilancio comunitario e di prestiti specifici della Banca europea per gli investimenti.

In particolare la Comunità contribuisce alla realizzazione di progetti concernenti i seguenti obiettivi: soppressione dei punti di strozzatura; integrazione delle zone geograficamente prive di sbocco diretto al mare o situate in aree periferiche rispetto alla Comunità; riduzione dei costi inerenti al traffico di transito, eventualmente in cooperazione con i paesi terzi interessati; miglioramento dei collegamenti nei corridoi terrestri marittimi; sistemazione di collegamenti ferroviari a grande velocità ed altri collegamenti ad alto livello tra i principali centri urbani.

La Giunta esprime parere favorevole, per quanto di competenza, osservando come il completamento di reti moderne di infrastrutture di trasporto e la realizzazione di collegamenti rapidi ed efficaci tra tutte le regioni della Comunità sia una condizione essenziale per la coesione economica e sociale della comunità stessa.

Il senatore Gianotti concorda, in via generale, con il parere formulato dal relatore. Solleva tuttavia perplessità in ordine al fatto che, pur essendo menzionati tra le azioni prioritarie, di cui all'articolo 3 della proposta di regolamento in titolo, numerosi interventi che possono interessare l'Italia, nell'allegato concernente i progetti ammissibili per la fase di lancio del programma di azione venga indicato un solo progetto relativo al nostro Paese. Propone pertanto una modifica al riguardo.

La Giunta dà quindi mandato al relatore di stendere un parere favorevole nei termini emersi dal dibattito.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA

Il presidente Zecchino avverte che l'ordine del giorno del Comitato pareri è stato integrato con l'esame del disegno di legge n. 1589 recante conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 522, recante disposizioni urgenti in materia di politica energetica.

Il senatore Tornati, avuto riguardo alle complesse questioni sottese alle scelte energetiche recate dal decreto chiede, a nome dei senatori comunisti, la rimessione del parere alla sede plenaria.

Si associa il senatore Vecchi.

Prendono atto il Presidente e la Giunta.

CONVOCAZIONE DELLA GIUNTA

Il Presidente avverte che la Giunta è convocata in sede consultiva per l'esame del disegno di legge n. 1589 recante conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 522, recante disposizioni urgenti in materia di politica energetica, alle ore 18 e, comunque, al termine della seduta dell'Assemblea.

La seduta termina alle ore 16,15.

17ª Seduta (notturna)*Presidenza del Vice Presidente*

ZECCHINO

*La seduta inizia alle ore 21,30.**IN SEDE CONSULTIVA***Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 522, recante disposizioni urgenti in materia di politica energetica (1589), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 10ª Commissione) (Esame)

Riferisce favorevolmente il senatore Tagliamonte il quale mette in luce i numerosi profili di compatibilità con il *corpus* complessivo della normativa comunitaria delle norme recate dal provvedimento in titolo. L'oratore si sofferma - fra l'altro - sul regime autorizzatorio previsto dall'articolo 2 il quale, nel rispetto della normativa nazionale, dà attuazione anche alla direttiva CEE n. 88/609 in materia di inquinamento atmosferico da combustione.

Prende la parola il senatore Tornati il quale, premesso come il provvedimento in esame andrebbe letto nei suoi aspetti di connessione con il Piano energetico nazionale, si sofferma - in particolare - sull'articolo 1 rispetto al quale i senatori comunisti non possono che esprimere un giudizio negativo. Infatti - prosegue il senatore Tornati - la normativa in questione è del tutto insoddisfacente non solo per quanto attiene al vasto problema dell'impatto ambientale, ma anche per quanto riguarda la sua aderenza con il complesso delle direttive comunitarie in materia che risulta - a suo giudizio - largamente inattuato. Dopo aver, quindi, criticato la scelta di dislocare i previsti nuovi impianti in un'area destinata a fini diversi e perciò non idonea a destinazioni difformi, il senatore Tornati, deplorate la compressione dell'autonomia decisionale delle regioni voluta dal legislatore in merito alle procedure di localizzazione e costruzione di impianti termoelettrici, nonché l'eccessivo margine di discrezionalità in materia di limiti alle emissioni di cui all'articolo 2, conclude annunciando il voto contrario della sua parte politica.

Il senatore Diana prende quindi la parola per mettere in evidenza la scelta oculata contenuta nel provvedimento per quanto attiene all'impatto ambientale: infatti molto opportunamente si fa riferimento (all'articolo 2) al decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988 che di tale problematica si era già fatto carico, laddove il riferimento espresso alla direttiva CEE n. 88/609 esprime già un proiettarsi della normativa nazionale verso il complesso della normativa comunitaria la quale rappresenta - egli osserva - un insieme in continua evoluzione ed in continuo aumento, soprattutto nel settore della difesa ambientale, materia alla quale la Comunità presta una sensibilità ed un'attenzione particolari. L'oratore

conclude esprimendo un giudizio positivo sui rapporti fra la normativa comunitaria ed il provvedimento in esame.

Il senatore Tagliamonte, messa nuovamente in luce la compatibilità del disegno di legge con il complesso delle disposizioni comunitarie, sottopone alla Giunta il seguente parere:

«Il disegno di legge in titolo reca la conversione in legge del decreto-legge che reitera i precedenti analoghi decreti-legge 6 agosto 1988, n. 324, e 6 ottobre 1988, n. 427, non convertiti in legge prima della scadenza costituzionale. Il provvedimento in esame prevede la riconversione della centrale elettronucleare di Montalto di Castro in centrale policombustibile con potenza di 2500 MW combinata con impianto di ripotenziamento mediante turbine e gas per 800 MW.

L'articolo 2 del decreto-legge in oggetto prevede l'adozione di un decreto interministeriale, volto a definire i limiti minimi e massimi delle emissioni della centrale policombustibile suddetta nonché delle centrali site nel Comune di Civitavecchia, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, che attua la direttiva 88/609/CEE concernente la limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati dai grandi impianti di combustione.

Tale direttiva, adottata dal Consiglio delle Comunità europee il 24 novembre 1988, dispone all'articolo 4, paragrafo 1, che gli Stati membri prendano provvedimenti appropriati affinché qualsiasi autorizzazione di costruzione o di conduzione di nuovi impianti preveda condizioni relative al rispetto dei valori limite di emissione. L'articolo 17 dispone, inoltre, che gli Stati membri si conformino alla direttiva entro il 30 giugno 1990 informandone la Commissione.

L'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, recante attuazione delle direttive CEE nn. 80/779, 82/884, 84/360 e 85/203, dispone che con decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con i Ministri della sanità e dell'industria, sono fissati ed aggiornati, tra l'altro, linee guida per il contenimento delle emissioni, valori minimi e massimi di emissione, nonché metodi e criteri per l'analisi degli inquinanti, l'utilizzazione delle tecnologie e l'adeguamento degli impianti.

Il disegno di legge in titolo non presenta problemi di compatibilità con la normativa comunitaria. La Giunta esprime pertanto parere favorevole, per quanto di competenza».

Con il voto contrario dei senatori comunisti il parere è quindi approvato nel testo proposto.

La seduta termina alle ore 22.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulle condizioni di lavoro nelle aziende

GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 1989

4^a Seduta

Presidenza del Presidente

LAMA

La seduta inizia alle ore 15.15.

COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Lama comunica che - come annunciato dal Presidente del Senato nella seduta dell'Assemblea del 6 febbraio 1989 - il senatore Perugini è entrato a far parte della Commissione, in sostituzione della senatrice Falcucci, dimissionaria.

Alla senatrice Falcucci, già vice presidente della Commissione, rivolge un sentito ringraziamento per l'attività svolta; ed esprime al senatore Perugini un vivo augurio per un proficuo impegno nella Commissione.

INTEGRAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Votazione suppletiva per la nomina di un Vice Presidente

Il presidente Lama indice quindi - ai sensi dell'articolo 27, comma 3, del Regolamento del Senato - la votazione suppletiva per la nomina di un Vice Presidente. Risulta eletto il senatore Toth.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Dopo che il Presidente ha dato conto sinteticamente degli elementi conoscitivi acquisiti durante la visita agli stabilimenti siderurgici di Taranto, effettuata da una delegazione della Commissione nei giorni scorsi, il senatore Antoniazzi - che ha partecipato a nome della Commissione al Convegno nazionale su «Nocività e sicurezza negli ambienti di lavoro», svoltosi di recente a Brescia - ne riassume i contenuti, particolarmente significativi soprattutto sotto il profilo delle possibili modifiche normative da apportare alla vigente legislazione antinfortunistica.

Il presidente Lama si sofferma quindi sulle richieste di sopralluoghi pervenute alla Presidenza. Si apre un dibattito, nel corso del quale prendono la parola, formulando specifiche osservazioni e proposte di carattere metodologico, i senatori Angeloni, Berlinguer e Mariotti.

Infine, il Presidente - preso atto delle proposte emerse - rinvia ad una successiva seduta l'adozione delle conseguenti deliberazioni.

La seduta termina alle ore 15,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 1989

Presidenza del Presidente
BARBERA

La seduta inizia alle ore 16,40.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 522, recante disposizioni urgenti in materia di politica energetica (Atto Senato 1589)

(Parere alla 10^a Commissione del Senato) (Esame e rinvio)

Il presidente Barbera, constatata l'assenza del relatore, conferisce l'incarico di riferire sul provvedimento in esame al deputato Meleleo e sospende, concorde la Commissione, la seduta, che riprenderà alle ore 18,15.

(La seduta, sospesa alle ore 16,50, riprende alle ore 22).

Il relatore richiama brevemente i contenuti del provvedimento in esame, sottolineando che di fronte alle tematiche da esso affrontate l'esigenza primaria appare quella di realizzare un giusto punto di equilibrio tra le necessità di salvaguardia dell'ambiente e quelle di provvedere all'approvvigionamento energetico. Rileva quindi che il provvedimento non comporta oneri di bilancio e consente, nel contempo, di mantenere i livelli occupazionali nella zona di Montalto di Castro. Dopo avere evidenziato la assoluta necessità dell'osservanza dei limiti minimi e massimi di emissione previsti dalla normativa comunitaria, recepita con il decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, propone in conclusione alla Commissione di esprimere parere favorevole sul disegno di legge in discussione.

Il senatore Scivoletto osserva che il decreto-legge appare dissonante rispetto alla situazione determinatasi nella coscienza del Paese dopo la catastrofe di Chernobyl. Rileva che i commi 2 e 3 dell'articolo 1 risultano gravemente viziati sotto il profilo del rispetto delle competenze regionali, in quanto di fronte alla previsione della costruzione di una centrale della potenza di quella prevista, sarebbe stato assolutamente necessario che fossero consultate le regioni Lazio e Toscana, la cui situazione ambientale e di sviluppo potrebbe subire gravi pregiudizi da un impianto che, per essere

definito policombustibile, non esclude la possibilità di funzionamento a carbone. Ritiene grave la sostituzione, operata dal comma 3 dello stesso articolo 1, delle procedure previste dalla legge n. 880 del 1973 sulla localizzazione degli impianti per la produzione di energia elettrica, tuttora vigente. Tali procedure comportano, infatti, il necessario coinvolgimento delle regioni, alle quali il governo si è quindi arbitrariamente sostituito, ricorrendo anche al marchingegno di richiamare nel decreto una vecchia delibera della giunta regionale del Lazio, risalente al 1976 e riguardante non l'impianto di cui oggi si discute, bensì un impianto nucleare. Nel caso di Montalto ritiene si sia in presenza non di una riconversione, bensì della costruzione di un nuovo impianto, sovradimensionato rispetto alle esigenze.

Conclude annunciando il parere contrario del Gruppo comunista nei confronti della proposta del relatore.

Il Presidente rileva che, per quanto riguarda la Commissione, avrebbe ritenuto opportuno acquisire il punto di vista delle regioni Lazio e Toscana e fa presente che ciò non è stato possibile a causa del breve tempo a disposizione per l'emissione del parere.

Il senatore Azzaretti, nell'esprimere l'assenso del Gruppo democristiano alla proposta di parere favorevole, ricorda di aver sentito, in occasione del dibattito svoltosi oggi in Senato circa la sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto, una precisa affermazione del ministro Battaglia circa i combustibili usati dalla centrale, che saranno esclusivamente petrolio e metano e non anche carbone. A conforto del parere favorevole stanno poi altri elementi di rilievo, quali il richiamo alle severe direttive comunitarie, la soluzione dei problemi occupazionali e l'utilizzazione di circa l'ottanta per cento di quanto è stato costruito, ciò che consente di parlare effettivamente di una riconversione dell'impianto.

Il senatore Bertoldi ritiene che in questa sede siano inaccettabili soluzioni prefabbricate, che costringano la Commissione a dare parere tenendo in considerazione solamente l'esigenza di non far decadere un decreto-legge piuttosto, come è invece necessario, che quella di salvaguardare l'osservanza dei profili regionali.

Ritiene che si tratti di una centrale nuova, che non utilizza elementi assai importanti dell'impianto precedente e che, con i suoi tremilatrecento megawatt, farà registrare un ben diverso impatto ambientale rispetto al nucleare, il quale non avrebbe avuto emissioni. Al contrario, le emissioni previste dal decreto sono superiori a quelle inizialmente contemplate dal progetto ENEL. Tutto ciò conferma che le regioni Lazio e Toscana e gli enti locali interessati avrebbero avuto il diritto di contrattare nuovamente la localizzazione della centrale.

Il deputato Meleleo, pur considerando non del tutto prive di fondamento le considerazioni svolte da coloro i quali si sono opposti alla sua proposta di parere favorevole, ritiene tuttavia necessario che la Commissione debba tenere presente non solo le esigenze regionali ma anche quelle dell'intera comunità nazionale. In questa logica, l'utilizzazione delle strutture preesistenti in misura superiore all'ottanta per cento, i benefici occupazionali e, soprattutto, la necessità di tenere conto sia del bisogno di ossigeno, sia di quello di energia, rappresentano motivazioni sufficienti a far confermare la proposta di parere favorevole.

Dopo che il senatore Bertoldi ha dichiarato inaccettabile la contrapposizione delle esigenze, anche a lui ben note, dei quattromilatrecento operai di Montalto con il complesso dei problemi precedentemente richiamati, il relatore chiede la verifica del numero legale.

Il Presidente, constatata la mancanza del numero legale, rinvia la seduta di un'ora a norma del secondo comma dell'articolo 47 del Regolamento.

(La seduta, sospesa alle ore 22,35, è ripresa alle ore 23,35).

Avendo il Presidente constatato la mancanza del numero legale, il senatore Scivoletto, parlando sull'ordine dei lavori, esprime una forte critica al comportamento della maggioranza che, dopo aver imposto ai lavori della Commissione tempi impossibili, è ora assente, impedendo alla Commissione stessa di esprimere il previsto parere in relazione ad un decreto di grande rilievo, che realizza una grave violazione della sfera di attribuzioni delle regioni Lazio e Toscana, ciò che attiene strettamente alle specifiche competenze della Commissione. Ricorda l'impegno che il Gruppo comunista ha profuso, anche di recente, per far sì che la Commissione arrivasse a pronunciarsi unitariamente per garantire il rispetto del ruolo e delle competenze delle regioni. Auspica infine che per il futuro la maggioranza si mostri più sensibile a tale ordine di esigenze.

Il Presidente toglie quindi la seduta.

La seduta termina alle ore 23,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 1989

53^a Seduta

Presidenza del Presidente

BARCA

La seduta inizia alle ore 14,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sugli Enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno: esame della proposta di documento conclusivo.

Il senatore Pinto ritiene che la Commissione abbia fatto bene a rinviare le proprie determinazioni conclusive a dopo che il Senato avesse preso in esame la relazione Soddu-Innamorato relativa allo stato di attuazione della disciplina organica per il Mezzogiorno. In quella sede si è realizzata un'unità sostanziale tra le forze politiche che non deve andare dispersa ma anzi ribadita attraverso il documento conclusivo sugli Enti promozionali.

La sintesi proposta dall'onorevole Soddu costituisce un esempio di rara efficacia e concretezza, e conclude un ciclo di audizioni rivelatesi utili anche agli stessi soggetti convocati. Se proprio si dovesse avvertire una carenza essa probabilmente riguarda la scarsa partecipazione e il contributo recato dalle regioni.

Propone quindi alcune osservazioni. A suo giudizio non è utile limitarsi alla reiezione dei progetti regionali (da parte delle strutture centrali preposte all'attività di programmazione), ma sarebbe giusto scandagliare i motivi che sono alla base del mancato accoglimento delle proposte.

Egli ritiene che sia da sperimentare una formula che lasci la possibilità - sul filo dell'esperienza attuativa della legge n. 44 per l'imprenditorialità giovanile - di un recupero dei progetti attraverso l'intervento e l'assistenza di tecnici qualificati.

Per quanto riguarda l'INSUD egli escluderebbe un'ipotesi di accorpamento con altre società finanziarie, per il motivo che il Meridione occupa una quota molto bassa (18 per cento) nel quadro dell'attività turistica complessiva del paese. Lo scarto indica un'evidente potenzialità di intervento rivolta al fine di qualificare le strutture turistiche.

La partecipazione dell'INSUD deve avere anche come scopo la istituzione di un proficuo rapporto con gli enti locali per realizzare un momento di ordine e di coordinamento, finalizzato alla salvaguardia dell'ambiente.

Conclude il proprio intervento soffermandosi sul FORMEZ che è uno dei pochi Enti a possedere terminali periferici nelle singole realtà meridionali. L'associazione dovrebbe da una parte incrementare l'attività formativa diretta, dall'altra diffondere una capillare informazione con lo scopo di far conoscere norme che rimangono inattuatae o che ricevono parziale attuazione.

Il senatore Innamorato dice di approvare la bozza proposta dall'onorevole Soddu che riassume efficacemente il senso delle audizioni svoltesi davanti alla Commissione bicamerale.

Un primo dato, emerso dalle audizioni, riguarda l'attività dell'Agenzia verso gli enti promozionali, di fatto rivelatasi inesistente. Inoltre è da rimarcare il mancato raccordo tra gli enti promozionali, attività che invece dovrebbero far capo dal responsabile della politica per il Mezzogiorno. D'altra parte le diverse valutazioni circa possibili soluzioni non devono essere assunte dal Governo come alibi per un suo mancato pronunciamento; anzi dovrebbe essere lo stesso Governo a fornire alla Commissione bicamerale ulteriore materia di conoscenza al fine di pervenire a più accettabili decisioni politiche.

Il presidente Barca dichiara chiusa la discussione generale e sospende la seduta per una breve riunione dell'ufficio di Presidenza.

(La seduta, sospesa alle ore 15, riprende alle ore 15,10).

Il presidente Barca rinvia la votazione finale sul documento conclusivo a mercoledì 1° marzo 1989, con l'avvertenza che il testo definitivo sarà messo a disposizione dei parlamentari con congruo anticipo rispetto alla convocazione della seduta in modo da consentire alla Commissione di pronunciarsi con piena cognizione di causa.

La seduta termina alle ore 15,15.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 1989

86^a Seduta

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

indi del senatore

CORTESE

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Pavan.

La seduta inizia alle ore 16,05.

Emendamenti relativi al disegno di legge: Deputati Cristofori ed altri; Lodi Faustini Fustini ed altri; Borruso ed altri; Rotiroti ed altri: Ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (1354), approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea)

Riferisce alla Sottocommissione sugli emendamenti, al momento trasmessi dall'Assemblea, l'estensore designato, presidente Cortese, il quale fa presente che gli unici due emendamenti sui quali sussistono rilievi sono il 7.0.1 e il 15.0.1, entrambi tali da comportare oneri aggiuntivi, senza che ad essi venga data adeguata copertura finanziaria.

Il sottosegretario Pavan concorda con la relazione, sottolineando in particolare il difetto di copertura dei due emendamenti 7.0.1 e 15.0.1: si dichiara d'accordo il senatore Bollini.

La Sottocommissione dà quindi incarico all'estensore designato di trasmettere all'Assemblea parere favorevole sugli emendamenti pervenuti, ad eccezione degli emendamenti 7.0.1 e 15.0.1, sui quali il parere è contrario per mancanza di copertura finanziaria.

SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Il presidente Cortese fa presente che è necessario sospendere i lavori per attendere che sia completata la fase del riconoscimento dei presupposti di

costituzionalità sul disegno di legge n. 1589, di conversione del decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 522, relativo alla centrale di Montalto di Castro, nonché l'eventuale (e comunque preannunciata) trasmissione di ulteriori emendamenti sul disegno di legge n. 1354: concorda con la Sottocommissione.

(La seduta, sospesa alle ore 16,15, viene ripresa alle ore 17,15).

Emendamenti relativi al disegno di legge: Deputati Cristofori ed altri; Lodi Faustini Fustini ed altri; Borruso ed altri; Rotiroli ed altri: Ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (1354) approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Cortese, su un nuovo fascicolo di emendamenti inviato dall'Assemblea, rilevando che la gran parte di tali proposte recepisce un invito già espresso dalla Commissione in ordine alla previsione di un controllo più efficace ad opera del dicastero del Tesoro. Gli emendamenti più delicati - prosegue l'oratore - sono il 10.1, che (a parte il punto che non può non suscitare perplessità relativo al magistrato della Corte dei conti) può porre problemi di copertura finanziaria per l'allargamento dei membri, e l'11.2, grazie al quale si rientra in un regime di normalità: concordano il presidente Andreatta ed il senatore Bollini.

L'estensore designato, dopo aver notata l'opportunità di eliminare dall'emendamento 11.2 il riferimento ai termini di decorrenza, sembrando questa formulazione una deroga rispetto alla disciplina generale in materia e comunque tale da prefigurare una situazione di ingiustificato sfavore per l'amministrazione interessata, fa poi rilevare che i problemi più delicati riguardano gli emendamenti all'articolo 37 che, in sostanza, rendono più autonoma sul piano formale la gestione dei coltivatori diretti.

Il senatore Bollini fa presente che il sistema è tale per cui solo i beneficiari delle prestazioni dell'Inps contribuiscono al disavanzo della gestione dei coltivatori diretti, ciò che appare particolarmente ingiusto in quanto non si vede perchè altre categorie di lavoratori (dipendenti e non) non debbano contribuire a disavanzi di carattere assistenziale, ferma rimanendo peraltro l'anomalia della gestione dei coltivatori diretti.

Il presidente Andreatta fa rilevare che, sulla base dei dati disponibili, si deduce la estrema opportunità di ribadire tutto quanto la Commissione ha già espresso in ordine all'articolo 37 (nel precedente parere reso alla Commissione di merito, in data 2 febbraio) anche se gli emendamenti in esame vengono parzialmente incontro a tali osservazioni; essi tuttavia non contribuiscono a risolvere i problemi di copertura espressi nel citato parere. Infatti, egli continua, in base all'attuale formulazione dell'articolo 37, si avrebbe, per il primo anno di applicazione delle disposizioni in questione, un trasferimento dal bilancio verso l'Inps, per prestazioni non previdenziali, dell'ordine di 49.200 miliardi. Infatti, il comma 3 dell'articolo 37 comporta trasferimenti per circa 25.700 miliardi, 9.500 dei quali imputabili al settore delle pensioni dei coltivatori diretti, maturate fino al 1° gennaio 1989. A questo importo occorre aggiungere i trasferimenti complessivi relativi al 1988 (pari a 32.400 miliardi) e sottrarre circa 8.840 miliardi già scomputati,

contabilmente, dal trasferimento predetto in ragione di disposizioni specifiche. Tutto ciò, sottolinea il Presidente, conferma che si realizza una situazione in base alla quale lo Stato trasferirà all'Inps risorse che vanno al di là dell'effettivo fabbisogno, idoneo a realizzare una situazione di equilibrio nelle gestioni previdenziali.

Il senatore Bollini fa presente che non è mai esistito un problema di oneri nè per l'articolo 37 del disegno di legge, nè per gli emendamenti ad esso presentati. A suo avviso rimane che è inaccettabile che vengano colpiti solo i beneficiari delle prestazioni dell'Inps per coprire il disavanzo della gestione dei coltivatori diretti: in generale, il problema è che, nell'ambito della previdenza occorre versare contributi adeguati, mentre nell'ambito dell'assistenza, che per definizione non può essere coperta dai contributi, deve essere tutta la collettività a farsi carico dei relativi oneri sulla base dei principi generali che regolano il prelievo obbligatorio. È questo, conclude l'oratore, il criterio di fondo che informa le disposizioni di cui all'articolo 37, criterio che finalmente riconosce la reale situazione gestionale e finanziaria del comparto previdenziale dell'Inps.

Il presidente Andreatta conferma l'opportunità di rinnovare tutti i concetti espressi sull'articolo 37 nelle precedenti pronunzie, essenziale sembrando il venire incontro alla preoccupazione che i trasferimenti all'Inps siano dimensionati sul fabbisogno complessivo di questo Ente, non in relazione anche ad una gestione particolare al suo interno.

L'estensore designato, senatore Cortese, fa poi presente, in merito all'emendamento 55.1, che è opportuno esprimere una qualche osservazione circa la necessità di una armonia con il regime generale per quanto riguarda la responsabilità dei dirigenti e dei funzionari degli enti previdenziali.

Senza ulteriore discussione, la Sottocommissione incarica l'estensore designato di esprimere un parere che, dopo aver raccomandato in relazione all'articolo 55.1 l'individuazione di una soluzione armonica ed in linea con i principi vigenti, per quanto riguarda la responsabilità dei dirigenti e funzionari degli enti previdenziali, confermi, per gli emendamenti all'articolo 37, le considerazioni in base alle quali è stata già proposta come condizione di copertura finanziaria la soppressione del comma 2 del predetto articolo 37, condizione inserita nel precedente parere, non superata dagli emendamenti all'articolo 37.

Per quanto riguarda poi l'emendamento 11.2, la Sottocommissione osserva che sarebbe opportuno eliminare la parte relativa alla decorrenza ivi prevista, in quanto trattasi di regime derogatorio alla disciplina generale in materia scarsamente comprensibile e comunque tale da prefigurare una situazione di ingiustificato sfavore per l'amministrazione interessata.

(La seduta, sospesa alle ore 18, è ripresa alle ore 21,15).

SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Il presidente Andreatta, in considerazione del protrarsi dei lavori dell'Assemblea, avverte che l'esame del disegno di legge n. 1589 (conversione in legge del decreto-legge n. 522, del 10 dicembre 1988, recante disposizioni urgenti in materia di politica energetica) e dei relativi

emendamenti è rinviato ad una nuova seduta da tenersi nella prima mattinata di domani.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Sottocommissione tornerà a riunirsi domani, venerdì 10 febbraio 1989, alle ore 9, per l'esame del disegno di legge n. 1589 e dei relativi emendamenti.

La seduta termina alle ore 21,20.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mora e con la partecipazione del Sottosegretario di Stato all'industria, al commercio e all'artigianato Butini, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 10^a Commissione:

Autorizzazione all'uso dell'alcol etilico, distillato dalle eccedenze di vino e da prodotti frutticoli e piante industriali, quale additivo per la produzione della benzina verde (d'iniziativa dei senatori Pizzo ed altri) (484):
rinvio alla Commissione plenaria per questione di competenza;

Autorizzazione alla vendita di benzina miscelata con alcole etilico di origine agricola (d'iniziativa dei senatori Casadei Lucchi ed altri) (1443):
rinvio alla Commissione plenaria per questione di competenza.

**GIUNTA
per gli Affari delle Comunità europee**

Comitato pareri

GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 1989

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Zecchino, ha adottato le seguenti deliberazioni per le proposte di atti normativi deferiti:

alla 13^a Commissione:

Proposta di direttiva recante ottava modifica della direttiva 76/769/CEE concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari

ed amministrative degli Stati membri relative alle restrizioni in materia di immissione sul mercato e di uso di talune sostanze e preparati pericolosi: *parere favorevole con osservazioni;*

Proposta modificata della direttiva concernente lo scarico di rifiuti in mare: *parere favorevole;*

Proposta modificata per una direttiva concernente gli obiettivi di qualità delle acque per il cromo: *parere favorevole con osservazioni;*

Proposta di direttiva concernente la prevenzione dell'inquinamento atmosferico provocato dai nuovi impianti di incenerimento dei rifiuti urbani: *parere favorevole;*

Proposta di direttiva concernente la riduzione dell'inquinamento atmosferico provocato dagli impianti esistenti di incenerimento dei rifiuti urbani: *parere favorevole;*

Proposta di direttiva concernente lo smaltimento di policlorodifenili e dei policlorotrifenili: *parere favorevole con osservazioni.*

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi
Sottocommissione indirizzi generali

GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 1989

Presidenza del Presidente
BORRI

La seduta inizia alle ore 12.

/SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUI PROBLEMI DELL'INFORMAZIONE RADIOTELEVISIVA

Il presidente Borri sollecita osservazioni ed integrazioni al documento di indirizzo presentato, nel suo nuovo testo, dal senatore Lipari.

Il deputato Nicolini propone di introdurre nel documento alcune modificazioni formulate in modo da tener conto di alcuni principi non sufficientemente sviluppati nell'attuale stesura. Il principio del rispetto dell'autonomia e della qualificazione professionale del giornalista, ad esempio, non può essere assicurato, come si pretenderebbe fare nel testo in esame, mediante l'introduzione del divieto per i giornalisti RAI di essere iscritti ai partiti politici: sarebbe preferibile dare alla Concessionaria indirizzi mirati a favorire tutte le iniziative che possono concorrere a migliorare la qualificazione professionale del personale giornalistico, a garanzia dell'autonomia di quest'ultimo.

La necessaria oggettività ed il pluralismo dell'informazione radiotelevisiva possono poi essere garantiti tramite l'agevolazione di un confronto dialettico tra maggioranza ed opposizione, in modo da consentire agli utenti di farsi una precisa opinione sulle diverse posizioni politiche. A questo scopo,

si dovrebbe puntare ad un bilanciamento degli spazi, inteso come rispetto di pari opportunità di informazione, tra le forze politiche di maggioranza e quelle di opposizione, che attualmente si trovano ad essere danneggiate.

Sarebbe inoltre necessario stabilire, anche per rendere maggiormente efficace l'insieme degli indirizzi sul pluralismo e la completezza dell'informazione, il principio della responsabilità diretta dei direttori di rete e di testata, che dovrebbero essere chiamati a rispondere alla Commissione e all'opinione pubblica del concreto rispetto delle indicazioni del Parlamento.

L'informazione radiotelevisiva dovrebbe infine essere chiamata a dare maggiore risalto ai problemi della società civile, con un potenziamento ed una migliore collocazione dei servizi d'informazione regionale e locale, ed una maggiore attenzione ai temi di grande rilievo sociale, culturale e politico di cui sono portatrici le donne.

Il deputato Aniasi, premesso, circa la questione della responsabilità dei direttori RAI, che si rende ormai necessario modificare la normativa vigente, che attribuisce, di fatto, la responsabilità politica per le trasmissioni al direttore generale e la responsabilità giuridica ai direttori di rete e di testata, propone alcune modificazioni al testo in esame. L'informazione radiotelevisiva sull'attività parlamentare deve essere potenziata e migliorata: è quindi necessario dare un indirizzo alla Concessionaria perchè si faccia più attento riferimento alle posizioni e proposte sostenute in Parlamento dalle diverse forze politiche, dando anche voce diretta a chi le rappresenta. Rigidi bilanciamenti contingentati vanno quindi respinti, a favore del rafforzamento della responsabile professionalità giornalistica degli operatori radiotelevisivi.

È necessario inoltre incrementare il volume di informazione politica non mediata fornita dal servizio pubblico, con un più frequente ricorso alle riprese dirette dei lavori parlamentari, anche di Commissione, ed una collocazione di tale informazione in fasce orarie meno marginali e penalizzanti di quelle attuali: il documento di indirizzo in esame deve tener conto anche di questo.

Il senatore Lipari si dichiara favorevole alle modificazioni del testo in discussione proposte dal deputato Aniasi. È anche favorevole ad introdurre nel documento gli indirizzi relativi al potenziamento dell'informazione regionale e locale e ad una maggiore attenzione per i problemi della società civile, proposti dal deputato Nicolini. Concorda con quest'ultimo, dopo un'attenta riflessione, anche sull'opportunità di eliminare dal testo in esame ogni riferimento a divieti per i giornalisti RAI di iscriversi ai partiti politici, divieti che si rivelerebbero sostanzialmente inutili.

È invece contrario all'accoglimento delle altre osservazioni del deputato Nicolini; in particolare, non concorda con il riferimento alla necessità di un bilanciamento degli spazi di informazione tra maggioranza ed opposizione, che finirebbero per assumere la veste di una istituzionalizzazione della lottizzazione, nè condivide la prospettata definizione di un indirizzo in materia di responsabilità dei direttori di rete e di testata, anche perchè una soluzione al problema è prevista nel progetto di legge di riforma generale del sistema radiotelevisivo.

Afferma poi che tutte le altre osservazioni non hanno bisogno di essere recepite nel documento, in quanto il testo in discussione tiene già sufficientemente conto dei concetti su cui tali osservazioni si basano e li coordina positivamente con le esigenze imprescindibili della programmazione radiotelevisiva.

Si dichiara infine disponibile a presentare nella prossima seduta della Commissione plenaria il documento di indirizzi nella sua forma definitiva, che tenga conto di quanto scaturito dal dibattito in corso.

La Sottocommissione dà mandato al senatore Lipari di predisporre, in base alle risultanze della discussione svolta ed ai concetti in essa emersi, il testo definitivo della proposta di documento di indirizzi da sottoporre alla Commissione plenaria nella prossima seduta.

La seduta termina alle ore 13.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

INDUSTRIA (10^a)

Venerdì 10 febbraio 1989, ore 9

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 522, recante disposizioni urgenti in materia di politica energetica (1589) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-